INAUGURAZIONE

DELLA

SOCIETÀ OPERAJA

di

GARDONE V. T.

INAUGURAZIONE

DELLA

SOCIETÀ OPERAJA

DI GARDONE V. T.

Discorsi pronunciati

DAL PRESIDENTE

MAFFIO PEDRETTI

E DAL SOCIO ONORARIO

MORETTI Dott. PIO

nel giorno [illegible] luglio 1873

BRESCIA

TIPOGRAFIA APOLLONIO

1873.

DISCORSO

PRONUNCIATO

DAL PRESIDENTE

MAFFIO PEDRETTI

Amici Operaj!

Egli è questo uno dei giorni più felici della mia vita in cui posso salutare costituita la nostra Società Operaja nel modo che avevamo desiderato.

Io sono esultante perchè i miei ed i vostri voti hanno avuto in oggi il loro compimento coll' unione, colla decisa volontà di persone che sanno di agire in base ai loro diritti.

Sarà cura delle persone che voi unanimemente avete acclamate a dirigervi, la prosperità materiale ed economica della Società; nel nuovo Statuto abbiamo posto un articolo che parla di Istruzione e di Biblioteca: una delle nostre cure precipue sarà appunto l' istruzione da darsi

agli operai, imperocchè noi siamo convinti che alloraquando l' operajo sarà educato, sarà istruito, egli non sarà mai per subire nessuna cattiva influenza, e col buon contegno saprà smentire coloro che lo insultarono come nemico del paese, e turbatore dell' ordine, perchè voleva la prosperità della nostra associazione.

Gli operaj Gardonesi hanno dato prova di voler pensare e saper pensare colle proprie teste; lode agli operaj Gardonesi; mostriamo a tutti che anche noi abbiamo la capacità di saper fare; mostriamo che la Società diretta e rappresentata da operaj saprà trovare quella prosperità che sarà necessaria, e ne abbiamo già una prova sicura nel fatto, che sette giorni dopo che la Società fu nelle mani degli operaj, i soci nuovi si elevarono al bel numero di circa due centinaja, mentre prima la Società non era mai arrivata ad avere cento soci effettivi. Questa sia la sola risposta alle profezie dei soliti profeti.

Operai! Quello che vi raccomando si è di essere uniti, e d' essere concordi; senza l' unione, senza la concordia, anche i più splendidi risultati possono fallire: sia un solo il sentimento che dirige i nostri sforzi, quello di ajutarci vicendevolmente, quello di esser giovevole ai nostri simili; le gare gelose, le ambizioni personali taccino davanti al benessere di tutti; sacrifichiamo tutti sull' altare dell' utilità pubblica i nostri particolari sentimenti.

Noi ci manterromo estranei a qualunque questione politica e religiosa; la nostra politica dev' essere la no-

stra prosperità; la nostra politica dev' essere il benessere di tutti, il benessere della Società; noi non ci commoveremo mai a nessuna questione politica, tranne il caso che la indipendenza e l' unità della patria venisse posta in pericolo; allora la Società saprà far dono alla patria delle proprie braccia e dei propri risparmi.

Il peggiore dei nostri nemici si è l' ignoranza: noi cercheremo combatterlo con tutte le nostre forze, con tutto l'accanimento; noi vogliamo l'operajo indipendente, istruito, educato; che l' operajo secondi i nostri sforzi, che l'operajo si faccia vedere volonteroso, e la Direzione non mancherà alla sua fiducia.

Amici! Io faccio voti per la prosperità della Società, io faccio voti per la nostra concordia! l' avvenire mostrerà che anche l' operajo sa conoscere i propri interessi, e sa farli prosperare; che sa tenere il proprio posto, e che ha diritto al rispetto ed alla stima di tutte le persone veramente colte ed intelligenti.

Operaj, io dichiaro la Società operaja regolarmente inaugurata; io vi dichiaro tutti stretti in un patto di fratellanza e di soccorso: che l' amicizia, che l' unione sieno sempre fedeli compagne della nostra associazione, delle nostre adunanze!

DISCORSO

PRONUNCIATO

DAL SOCIO ONORARIO

Dott. PIO MORETTI

Dopo le belle parole del vostro egregio Presidente, io dovrei tacermene per non menomare nei vostri animi la grata impressione che esse vi hanno certamente lasciata; pure devo dirvi due parole anch' io, perchè trovandomi con voi, io sento di gustare quella felicità che invano si cerca in mezzo alle lotte della vita; colla vostra unione, col vostro contegno, voi avete benemeritato della patria, e voi continuerete sempre nella dignitosa via in cui vi siete messi, nella via della libertà, della fratellanza, della uguaglianza.

I tre principi che hanno fatto la conquista della civiltà e del progresso furono appunto quelli della libertà, della fratellanza, della eguaglianza; essi furono i livellatori delle classi sociali, essi posero una pietra sepolcrale

sull' esistenza del medio evo: la libertà è il faro, è il fondamento di tutti gli ordinamenti civili e sociali, l'uguaglianza è il rispetto a tutti i diritti dei cittadini, è il riconoscimento dei diritti dell' uomo persino nelle classi le più povere, le più indigenti; la fratellanza è la necessità del consorzio umano, perchè senza la fratellanza non durano nè i governi, nè gli stati, nè le più piccole fra le società; la fratellanza predicata dai più sapienti legislatori, è il principio il più santo, il più giusto, il più umanitario; tutti quaggiù ci dobbiamo amare, tutti dobbiamo essere stretti in un vincolo di pace e di amore, tutti dobbiamo cercare di essere, o colla borsa o col consiglio, giovevoli ai nostri simili, ai nostri fratelli.

Le Società operaje rispondono mirabilmente a questo nobile scopo; esse uniscono in un vincolo fraterno, i compagni del lavoro, quelli che dividono l' istesse fatiche, le istesse aspirazioni; esse devono avere sempre per compagna la libertà, perchè le Società operaje sono risorte col risorgere dell' era di libertà; invano noi le cercheremmo all' epoca in cui l'Austria paurosa gettava fra noi gli orrori del carcere e della desolazione.

Le Società operaje sono nate per il vicendevole ajuto; guai se esse mancano a tale dovere, guai se esse si lasciano traviare dalla santa via in cui esse sono chiamate; io che amo il popolo, che comprendo i sentimenti del popolo, che voglio il popolo rispettato e rispettoso, io vi dò un consiglio che mi viene spontaneo dal cuore, io vi racco-

mando *concordia, concordia, concordia;* guai se il serpe del dissidio entra in seno alla vostra società; egli è un verme roditore, che la condurrà ad una certa morte, ad una morte tisica, ad una morte vergognosa: siate concordi, siate fermi nei vostri propositi, e la vostra Società sarà una società florida e prosperosa.

Chi ha portata la civiltà ed il progresso, che ci ha condotto nell'era di libertà in cui oggi viviamo furono le forze unite di un popolo operoso, intelligente, sapiente: il popolo è la potenza della società moderna; è la base su cui si fondano i governi e gli stati; ma il popolo deve conoscere le proprie forze, il popolo deve, come ben disse il vostro Presidente, pensare colla propria testa, non deve mai lasciarsi abbindolare dalle arti dei tristi, di coloro che del popolo se ne fanno un'arma per i propri fini, se ne fanno un piedestallo su cui poggiare: io amo il popolo intelligente, io voglio che il popolo si educhi, si istruisca, perchè alloraquando, come vi disse il vostro egregio Presidente, il popolo sarà educato, sarà istruito, egli non si presterà giammai a rappresentare delle parti che non gli convengono: io so di parlare ad un popolo intelligente; ad un popolo che saprà dar retta ai consigli di chi vuole il suo bene: gli ultimi atti compiuti da voi mi sono un'arra sicura che non sarete giammai per prestarvi a dei giuochi di prestigiomania.

Operai di Gardone! Lode a voi che avete saputo far valere i vostri diritti, che avete saputo occupare nella

Società il posto che vi conviene; lode a voi che avete compiuto una riforma salutare, una riforma che sarà la vostra vita.

Alloraquando qualche parte del nostro corpo si riduce in cancrena, l'unica operazione salutare è il reciderla; i palliativi non giovano a nulla; voi avete avuto il coraggio di tale operazione chirurgica, e fino dal primo momento ne avete risentito i benefici effetti, perchè fino nel suo rinascere la Società operaja ha triplicato in una maniera prodigiosa il numero de' suoi soci: io unirò la mia debole voce a quella del vostro egregio Presidente, a quella di tutti i vostri amici, io vi ripeterò con essi: per conservare la vostra preziosa conquista, per conservare i vostri diritti è necessario che siate uniti, che siate concordi; ed io non dubito che voi saprete conservare quell'unità di volere che ha fin qui sorrette le vostre azioni.

Sarò sincero, sarò schietto con voi che siete miei amici, come sono sincero e sono schietto anche con chi non ho l'onore di contare nel novero di essi: io sento molte volte a Gardone profferire una brutta parola, una parola che mi fa male, che mi addolora, come addolora tutti quelli che vogliono il vostro benessere e la vostra prosperità; intendo di alludere alla parola *forestiere:* a chi non è nato a Gardone si getta in faccia tale parola, come se essa racchiudesse alcun che di disonorante: tutti quelli che sono nati sotto il bel cielo d'Italia, tutti quelli che respirano queste aure balsamiche, tutti quelli che di-

vidono con voi le vostre fatiche, le vostre speranze, sono tutti fratelli, sono tutti nazionali; forestiere vuol dire uno che non è nato in Italia, e tale parola noi non la dobbiamo gettare in faccia che ai nemici della nostra patria, ai nemici dell' Italia nostra; io vi ho detto questo, perchè a Gardone si abusa un po' troppo della parola forestiere; ed io stesso colle mie orecchie ho sentito un operaio onesto ed intelligente lamentarsi che a capo della Società sieno due persone che non sono nate a Gardone, quantunque riconoscesse in esse tutte le qualità necessarie per il posto che occupano.

È questo uno spirito di campanillismo che non ci fa onore, che si deve assolutamente lasciare da parte; noi dobbiamo dar lode al merito, dar lode alla buona volontà, anche se la riscontriamo in chi non ebbe la sorte di dividere i natali con noi; se l' operosità manca nei nostri adoperiamola dovunque la troviamo.

Perdonate, o amici, la sincerità del mio dire; convincetevi che chi mantiene in voi tale persuasione è nemico del vostro bene e dei vostri interessi: amiamoci tutti, Gardonesi e non Gardonesi; diamo il posto dovuto al merito anche in chi non è nato a Gardone, anche in chi il caso non ci diede a compaesano: i vostri vice-presidenti sono benemeriti della Società; perchè si deve ascrivere loro a colpa un fatto che non ha certo dipenduto dalla loro volontà? Io sono persuaso, sono convinto che d'ora in avanti lascierete da parte tale parola, e che alla pa-

rola forestiere sostituirete quella più dolce di fratello; io sono persuaso che voi mi darete ascolto, perchè siete intelligenti, siete onesti, e avete manifestato la ferma volontà di liberarvi da tutti i pregiudizi che vi possono fare del male, che possono menomare la stima che sentono per voi gli amici del vostro interesse e del vostro avvenire.

Operai! io saluto con entusiasmo il più vivo il risorgimento della vostra bella Società; io non rattengo più a lungo il grido che mi parte dal più profondo del cuore, io esultante esclamo: Viva la Società Operaja di Gardone!